



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

R.S.A. Banca d'Italia – U.i.c. – Co.n.so.b.

Via Panisperna, 32 – 00184 ROMA

Tel. 0647922344 / 3648 / 3672 Fax 064814610

E-mail: fabi_rsa_bankit@libero.it Sito: www.fabi.it/bankit

A SETTEMBRE RIPARTIRE COL PIEDE GIUSTO

Circa un anno e mezzo fa è avvenuto il cambio, ai vertici della Banca d'Italia, tra il Governatore Antonio Fazio, implicato nelle vicende dei “furbetti del quartierino” in merito alle quali ancora non si conosce l'esito degli accertamenti giudiziari, ed il Prof. Mario Draghi, indicato dal mondo politico ed economico come il miglior candidato possibile, in grado di ereditare la guida del nostro Istituto, coinvolto in poco gratificanti avvenimenti ed in balia di una tempesta “mediatica” mai subita nei suoi primi cento gloriosi anni di vita.

In questo lasso di tempo immediate e “sostanziali” si sono concretizzate le iniziative a sostegno del cambiamento, quali l'adozione di un **codice etico-comportamentale**, sulla falsariga di quello della BCE, ed un **nuovo Statuto** che modificava radicalmente la filosofia “monarco-governatoriale” fino ad allora ispiratrice del predecessore di Draghi. **Dallo Statuto nasceva una nuova “governance”** che andava a miscelare la vecchia e la nuova classe dirigente, con il recupero di autorevoli “cavalli” di ritorno a Palazzo Koch, poco in sintonia in passato con il precedente Governatore.

In tale contesto, dopo anni di immobilismo di foggia “gattopardesca”, il nuovo Vertice ha quindi posto le basi per un ammodernamento dell'Istituto, sostenendo la necessità di rivedere sia la struttura operativa dell'Amministrazione Centrale che quella della rete periferica. **Immedie le due maxi-ristrutturazioni dell'Area di Ricerca Economica e della Vigilanza, mentre in corso è ancora lo studio di riorganizzazione della rete delle filiali.**

Va detto innanzitutto che in materia di ristrutturazione organizzativa, attese le relazioni sindacali in vigore in Banca d'Italia, il ruolo del Sindacato è meramente di carattere “informativo”. Le riforme attinenti a tale materia, sino ad oggi, sono sempre state realizzate dopo una debita e dettagliata informativa alle Organizzazioni Sindacali, ma senza “reale” negoziato.

In tale direzione sembrava avviata, pertanto, anche la ristrutturazione organizzativa annunciata dal Prof. Draghi nell'ottobre del 2006, data in cui, attraverso un documento analitico e programmatico, si annunciava la drastica riduzione, con modello di fatto “regionale”, a sole 25 Sedi decentrate della Banca d'Italia: in un solo colpo venivano “liquidate” 75 filiali dalla vita del centenario Istituto di Via Nazionale.

È storia ormai - fatta di documenti ufficiali e denunce anche a mezzo stampa - la battaglia sostenuta per anni dalla FABI contro l'immobilismo del Governatore Fazio, recalcitrante a cambiamenti della struttura gerarchico-organizzativa, ormai pietrificata ed imm modificata fin da prima della decorrenza del suo governatorato. **Pur tuttavia, non potevamo assolutamente accettare che si procedesse *tout court*, dopo oltre cento anni di storia, alla mortificazione della professionalità e della capacità da sempre sapute esprimere dai dipendenti della Banca d'Italia.**

Cambiamento sì ma graduale; gradualità sì, ma in un quadro stabile nel tempo. Queste le basi su cui poggiava la disponibilità della FABI a costruire un percorso di rimodulazione della struttura organizzativa.

Queste le basi su cui poggia ancora oggi la proposta formulata *in primis* dalla FABI sulla trasformazione delle filiali ad attività minimale in AGENZIE. Tale trasformazione consentirebbe di mantenere inalterata l'articolazione della rete periferica pur realizzando, nel contempo, contenimento e razionalizzazione dei costi di gestione cui dichiaratamente si ispira la riforma proposta dall'Amministrazione.

Di fronte alla chiusura di 75 filiali annunciata dal Direttorio bisognava fare una scelta, soprattutto alla luce delle prerogative in materia riconosciute alla Banca dalle regole "interne": **la contrapposizione muro contro muro, alla "tanto peggio tanto meglio", oppure la strada difficile e faticosa del confronto aperto e responsabile, allo scopo di modificare il progetto originario dell'Azienda.**

Solo la FALBI ha scelto la strada del "tanto peggio tanto meglio".

La FABI, insieme con CGIL, CIDA, CISL, SIBC e UIL, ha invece scelto la seconda.

Il primo risultato acquisito, grazie alla strategia messa in atto unitariamente dalle sei Organizzazioni, è stato che **le filiali "in chiusura" proposte dalla Banca sono diminuite di 40 unità da 75 a 35; di queste 40 "salvate", già 24 sono previste come nuove "AGENZIE" e sulle 35 ancora in discussione siamo in attesa delle considerazioni della Banca in merito alle argomentazioni del tavolo unitario.**

Anche in questa circostanza, purtroppo, abbiamo dovuto constatare la dubbia e sospetta condotta sindacale della FALBI che, diffondendo comunicati infarciti di insulti ed impropri di ogni sorta, tenta ogni giorno di gettare discredito sull'operato degli altri sei Sindacati presenti in Banca, che al primo tavolo rappresentano la maggioranza dei colleghi.

Anche con il massimo sforzo di fantasia, resta difficile per chiunque credere che la Banca possa imbastire chissà quali losche trame "corrompendo" ben sei Organizzazioni Sindacali, tra l'altro rappresentative, trasversalmente, di tutte le categorie di lavoratori presenti in Banca d'Italia.

Meglio farebbe quel Sindacato a fare proposte concrete piuttosto che limitarsi ad opporre un no ottuso ed irremovibile al progetto di ristrutturazione della Banca, perseguendo soltanto scopi di basso proselitismo; ma soprattutto dovrebbe pubblicamente assumersi, quale Sindacato di maggioranza, tutte le responsabilità per aver consentito all'uomo di Alvito, nei suoi dieci anni di regno, di pietrificare ed imbalsamare la Banca d'Italia con i suoi Regolamenti, strutturati su gerarchie e carriere antiquate, facendo ricadere oggi, sulle spalle dei lavoratori, le conseguenze di tali gravi ritardi.

Meglio farebbe quel Sindacato a prendere atto definitivamente che, **tramontata in Banca d'Italia la monarchia "faziana", è finalmente sbocciata la democrazia ed il pluralismo sindacale alla quale solo la FALBI ha dimostrato di non sapere né volere partecipare.**

Grande responsabilità, pertanto, dovrà assumersi il tavolo sindacale unitario al quale continueremo a lavorare con convinzione. Non solo questo tavolo dovrà portare fino in fondo, con coerenza, il confronto con la Banca sulla ristrutturazione Organizzativa; ma **subito dopo, e con rapida e concreta attitudine, dovrà aprire il confronto sulle ricadute che tale processo avrà su TUTTI I LAVORATORI, poiché indistintamente TUTTI dovranno partecipare a questo grande momento di rilancio dell'Istituto. Contemporaneamente, e finalmente, questo tavolo dovrà dare l'avvio ad un "vero" rinnovo contrattuale che manca ormai dagli anni in cui Governatore era Carlo Azeglio Ciampi.**

Nella giornata di domani, 4 settembre, la Banca riceverà a Roma tutti i Direttori delle filiali, per un appuntamento che precederà di poco la riapertura del tavolo di lavoro congiunto Sindacati-Banca. Esprimiamo l'auspicio che nell'incontro di domani, e a seguire in quello con le sei Organizzazioni, **prevalga soprattutto un grande senso di responsabilità, affinché tutti insieme si possa riprendere il cammino con il piede giusto, nell'interesse dei lavoratori e dell'Istituto.**